

supplemento a

QUELLI DEL...

20-11

Il giornale dell'agenzia dei ragazzi

RIFORMA DELLA SCUOLA E PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Anch'io manifesto!

Ha dell'incredibile questa proposta di legge; già perché, mentre da una parte la Moratti ci vede come degli adulti miniaturizzati con una maturità tale, che a dodici anni compiuti possiamo addirittura decidere il nostro futuro, dall'altra Maria Burani Procaccini giudica degli undicenni troppi inconsapevoli per poter partecipare a manifestazioni politiche...

Io credo che qualunque ragazzo possa partecipare alle manifestazioni a patto che trattino temi semplici che il bambino sente vicino, come il tempo pieno, i diritti dei bambini, l'inquinamento, più spazi verdi, piste ciclabili e così via: l'importante è che non partecipi forzato dai genitori!

Mi turbano quei bambini che portano striscioni di cui, è evidente, non possono capirne il significato mentre i genitori osservano, pieni d'orgoglio il loro figliolo in prima pagina che si oppone alla riforma delle pensioni o si propone favorevole alla scala mobile.

I miei genitori mi hanno sempre portato alle manifestazioni, fin da quando mi ricordo. All'inizio ci andavo perché c'erano mamma e papà e mi sentivo grande; poi però ho cominciato a voler capire e i miei, pazientemente, mi semplificavano i concetti usando parole facili, che una bambina della mia età potesse capire; successivamente scopri che non mi bastavano più quelle spiegazioni, così semplici e incomplete: ancora una volta volevo capire. Cominciai ad ascoltare più attentamente i telegiornali e anche se erano pieni di paroloni difficili non fermavano la mia fame di sapere; e intanto alle manifestazioni urlavo cose che finalmente capivo. Con sempre maggiore frequenza partecipavo alle discussioni di politica dei miei genitori che solo qualche anno prima ritenevo noiose. Senza nemmeno accorgermene stavo crescendo. Da allora incominciai a coltivare i miei ideali: gridavo le mie idee.

Adesso mi vedete, sono qui, e sto ancora urlando e la cosa buffa è che il mio cuore è colmo d'orgoglio, non quello dei miei genitori.

Ho tredici anni, e se la proposta di legge fosse stata messa in atto da qualche anno io avrei potuto partecipare da solo due anni alle manifestazioni; se fosse stato così secondo voi starei tuttora lottando per le mie idee?

Camilla anni 13 – studentessa scuola media Rinascita - Livi di Milano



Ph. UNICEF / Roger Lemoyne

CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER I
DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
(Legge dello Stato n° 176/91)

Art. 12 - I bambini e i ragazzi devono poter esprimere la propria opinione su tutte le cose che li riguardano.

Art. 13 - I bambini e i ragazzi hanno diritto di esprimersi liberamente con la parola, lo scritto, il disegno, la stampa, ecc.

Art. 14 - Gli Stati devono rispettare il diritto dei bambini e dei ragazzi alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Art. 15 - I bambini e i ragazzi hanno diritto alla libertà di associazione e di riunione pacifica.

"Norme per la tutela dei minori nelle pubbliche manifestazioni"

Presentata il 28 gennaio 2004

ONOREVOLI COLLEGGHI – È per tutti evidente l'opportunità di una riforma della normativa in tema di tutela dei minori, che coordini in un unico testo legislativo tutti gli interventi effettuati nel settore, sia a livello di diritto sostanziale, sia a livello di diritto processuale.

Tuttavia per tale testo unico sembra necessario attendere l'iter delle proposte di legge concernenti l'istituzione di un "Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza", atteso che molti compiti dovrebbero essere demandati a tale istituenda Autorità.

Nelle more appare comunque indispensabile colmare quelle lacune che si riscontrano ancora nell'ormai complesso sistema di protezione dei minori, cui ha impresso un'accelerazione decisiva la ratifica della convenzione di New York sui diritti del fanciullo.

Al riguardo va osservato che vi possono essere e vi sono forme meno evidenti di sfruttamento dei minori, ma ugualmente pericolose per un armonico e sereno sviluppo degli stessi.

Nell'ambito familiare è inuso a tutti l'atteggiamento di chi fa leva su un fanciullo per ottenere tornaconti personali e comunque distoglie gli stessi dai compiti e dalle attività proprie della loro età.

Una situazione analoga si verifica però anche quando i minori sono "usati" in ambiti extrafamiliari quale strumento di pressione in ambito di manifestazioni di piazza, così come testimoniato dalle cronache recenti.

In tali casi non interessa tanto la riprovazione morale sull'uso strumentale di bambini piccoli, quanto piuttosto la considerazione del reale e concreto pericolo cui i piccoli sono esposti a causa del loro coinvolgimento.

È infatti evidente che non giova affatto ad un corretto e sereno sviluppo, la circostanza che il bambino sia catapultato in una situazione di estrema conflittualità e che al posto dei valori della "comprensione, di pace, di tolleranza, ... di amicizia ..." (propugnati dall'art. 29 della Convenzione di N.Y.) da vivere in una dimensione essenzialmente ludica, egli abbia a che fare – in un'età così tenera – con situazioni di aspra conflittualità e tensione.

Senza contare che un bambino così piccolo viene in tal modo orientato negativamente nei confronti delle istituzioni (a tutti i livelli: dal Governo e al Parlamento che approvano riforme non condivise, alle Forze di Polizia che comunque sorvegliano la manifestazione) e ciò potrebbe ripercuotersi negativamente sullo sviluppo di una coscienza civile e democratica del bambino stesso.

Per tali motivi si è ritenuto opportuno regolamentare la partecipazione dei bambini più piccoli (sino ai dieci anni, coincidenti con l'attuale limite della scuola primaria), prevedendo che essi non possano partecipare a tutte quelle manifestazioni di carattere politico (ma non solo) in cui vi siano interessi contrapposti e dove quindi possa respirarsi un clima di tensione certo nocivo per la salute psichica del bambino.

Lo strumento prescelto è quello della modifica legislativa (rectius: integrazione) del T.U. delle leggi di P.S., laddove disciplina appunto le riunioni in luogo pubblico e le processioni civili.

Si badi che con la presente proposta non si vuole affatto porre un limite ai diritti del bambino: si andrebbe contro tutta la normativa che si pone l'obiettivo della sua tutela, ed innanzitutto contro la convenzione di N.Y. Con essa non si vuole comprimere il (sacrosanto) diritto di critica, ma salvaguardare unicamente il superiore interesse del minore ampliando l'ambito di tutela che l'Ordinamento già gli riconosce e mettendolo al riparo da qualsiasi prevaricazione (da qualunque parte essa provenga e senza privilegiare nessuna parte).

I limiti ed i divieti che si pongono non sono quindi diretti verso il minore, ma verso gli adulti che strumentalizzando la loro partecipazione, ne mettono in pericolo il sereno sviluppo.

Art. 1 (modifiche al T.U. delle leggi di pubblica sicurezza)

1. Dopo l'art. 18 del R.D. 18 giugno 1931 n. 773, recante l'Approvazione del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza, è inserito il seguente:

"Art. 18 bis
Alle riunioni in luogo pubblico è vietata la partecipazione non occasionale di minori degli anni undici.
È considerata non occasionale anche quella partecipazione che, o per il numero di minori degli anni undici coinvolto, o comunque per l'utilizzo degli stessi, sia da considerare strumentale ad uno degli scopi della riunione.

Il divieto di cui ai commi 1 e 2 non si applica alle manifestazioni religiose, a quelle sportivo-ricreative, a quelle a carattere esclusivamente educativo-culturali ed in genere a tutte le manifestazioni che non siano una forma di protesta contro persone o provvedimenti, ma tendano all'affermazione di valori accettati universalmente, quali il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; dei principi consacrati nella Carta della N.U. e dei valori costituzionalmente garantiti.

I promotori delle riunioni sono responsabili dell'osservanza del presente articolo. A tal fine, nell'avviso di cui al precedente art. 18 essi devono indicare lo scopo della riunione e nel caso in cui essa rientri tra quelle oggetto del divieto, devono assicurare che non vi prenderanno parte minori degli anni undici. Nel caso in cui vi sia comunque una partecipazione non occasionale di minori, i promotori stessi sono tenuti ad annullare la riunione o comunque a darne immediato avviso all'autorità di pubblica sicurezza ovvero agli ufficiali presenti.

Oltre che nei casi di cui al quarto comma del precedente articolo, il Questore può impedire che la riunione abbia luogo qualora siano violati i divieti o le prescrizioni del presente articolo ovvero può consentirla prescrivendo che non vi partecipino minori degli anni undici.

I promotori che contravvengano al divieto ovvero alle prescrizioni di cui ai commi che precedono, sono puniti con la sanzione amministrativa da € 500,00 ad € 2.000,00. Alla stessa pena soggiace chi accompagni un minore di anni undici ad una riunione allo stesso interdetta e si rifiuti di allontanarsi col minore stesso nonostante l'invito a tal uopo rivoltagli dalle forze di Polizia presenti.

La sanzione viene irrogata con ordinanza-ingiunzione emessa dal Prefetto a seguito di verbale di contestazione elevato dalle Forze di Polizia o dal Questore. Si applicano le disposizioni della L. 24.11.1981 n. 689.

2. All'art. 20 del R.D. 18 giugno 1931 n. 773 è aggiunto alla fine il seguente periodo:

"Ugualmente possono essere disciolti gli assembramenti e le riunioni in cui siano violati i divieti o le prescrizioni di cui all'art. 18 bis."

3. All'art. 25 del R.D. 18 giugno 1931 n. 773 è aggiunto alla fine il seguente comma:

"3. Alle processioni civili di cui al presente articolo si applica altresì l'art. 18 bis."

PER I MINORI DI 11 ANNI

No ai bambini nei cortei: la proposta arriva in Parlamento

GIUSEPPE DE BELLAIS

«I fuori i minori dalle piazze»: costanti i piccoli da manifestazioni politiche, giostre e cortei. Sono anni che ogni servizio televisivo fa vedere una, due, tre, dieci immagini conservative di bimbi anabattamente inconsapevoli e decisamente poco interessati alla protesta del caso. Inamovibile il costume: «Una manifestazione pacifica, con molte famiglie, madri, padri, figli, con bandiere, manifesti striscioni, trombe e fischietti». Per non parlare dei cortei autistici scardiaci: orde di fanciulli, dalle elementari alle superiori, tutti in fila dietro al gruppo d'avanguardia con tanto di megafono, karhai e rissa lasciata pronta. Paesi per i liceali: a spicchio i nelfi arati uno lo scoglie di manifestare, probabilmente più per marciare-sagare-bagnare-bollare un giorno di scuola che per contribuire, ma comunque lo scoglie. Ma un bambino no. Qualcuno in piazza o in piazza, così invece di fare un girotondo in un parco con gli altri bambini, i genitori li portano con loro: intanto a un tribunale, a un ministero, oppure in una piazza, a manifestare contro la cattivella della politica. Papi e mamme che amano definire società civili, dove evidentemente civili sia per civiltà, dove evidentemente civili sia per civiltà, ma sarebbe meglio dire «rispettato» o «serio di militare». Insomma, quella stessa gravità che possiede la libertà di culto a scuola, ma obbliga i figli al digiuno della piazza.

«Intanto con i bambini alle manifestazioni» adesso non è una proposta di legge. L'ha presentata ieri Forza Italia. Un solo articolo: «Alle riunioni in luogo pubblico è vietata la partecipazione non occasionale di minori degli anni 11». Pena, da 500 a duemila euro. A firmare la proposta la presidente della commissione parlamentare per l'infanzia, Maria Beatrice Proccacci (Dc), spalleggiata da Elio Vito, capogruppo dei deputati azzurri e Simone Baldelli, coordinatore nazionale dei giovani di Pd.



L'IDEA DELLA BERANI

«Il divieto non riguarda manifestazioni religiose e ricreative»

«Seppure il tempo di presentarsi l'idea che sono arrivate le prime verità. Corro, vedo, Margherita, Dc, insegnanti. Non è molto strano basti guardare colori, bandiere e cartoline che abitualmente partecipano alle manifestazioni. «Sconcertata» anche Alessandra Mussolini, diventata paladina del protestatario: «La casa delle libertà sta diventando la casa delle proibizioni». Per Livia Turco, responsabile Dc per il welfare, si tratta «di un chiaro esempio di come la paura e la ferocità politica possano far perdere il ben dell'indole». D'accordo Maria Chiara Acciarini (Dc): i bambini, dice, «partecipano alle manifestazioni perché condotti dai loro genitori, non in quanto soggetti esclusi dai sindacati e dai partiti». Favorevole invece il Movimento italiano genitori (Mingio) che parla di «un atto di estremo di un progetto per condizioni dei minori». Non è giusto che le minori politiche dei genitori consentano la partecipazione di bambini a manifestazioni in pieno luogo pubblico. Si può comunque la presenza dei piccoli nei cortei con la loro partecipazione attiva. «C'è la marcia già, però, Giuseppe Fiorini della Margherita che ironizza: «Dire che alle riunioni in luogo pubblico è vietata la partecipazione non occasionale di minori degli anni 11 equivale a dire che, da oggi, pare a festeggiare i compleanni da McDonald's si rischia addebito sedizioso». D'accordo Fiorini, d'accordo pure essere contrari ma la proposta è fatta di un articolo solo e una lettera la si possono anche dare, così giusto per essere documentati: «Il divieto non si applica a manifestazioni religiose, sportive ricreative e in genere a tutte le manifestazioni che non siano una forma di protesta contro persone o provvedimenti».

La partecipazione dei piccoli ai cortei

I BAMBINI E LA PIAZZA

di FULVIO SCAPARRO

Senza drammatizzare, senza sconsigliare il Parlamento per varare una nuova legge o un'ennesima proibizione, senza fare partire una polemica che prende spunto dall'infanzia per finire in una contrapposizione tra schieramenti politici, chiedo che la questione della partecipazione dei bambini alle manifestazioni ritorni ad essere quello che è: una questione di responsabilità dei genitori.

Io credo che i bambini e i ragazzi abbiano tutto da guadagnare nell'aver genitori impegnati, combattivi, ricchi di sogni e di ideali. Questi genitori continuano ad essere se stessi fornendo un esempio di partecipazione alla vita civile che i figli, se vorranno, potranno seguire o meno quando avranno l'esperienza e la necessaria autonomia per farlo. Ricordo sempre, però, che i loro figli piccoli — non sto parlando degli adolescenti — sono cresciuti con loro, conoscono soltanto la loro visione del mondo, non hanno molte altre alternative che avere fiducia nel padre e nella madre e dunque non si deve approfittare di questa loro condizione. Esclamando alla libertà di scelta e di pensiero e non irrimediabilmente fin dalla nascita.

Per questo, ferme restando le ovvie attenzioni alla sicurezza dei piccoli, non vedo niente di male se qualche genitore porta i figli a una pacifica manifestazione, accettando il fatto che i piccoli vengono volentieri non perché consapevoli della bontà delle rivendicazioni ma perché ci sono mamma e papà, perché si può camminare, cantare e giocare.

Non mi piace affatto invece e sono del tutto contrario all'uso di bambini-sandwich nei cortei, come portatori di cartelli o indicatori di direzione dell'usi

occupazioni (non possono essere occupazioni). Come ho già segnalato in passato, una lunga e consolidata tradizione pedagogica vuole i bambini di tutto il mondo prececati per assicurare grazia, innocenza, freschezza e calore a feste, inaugurazioni, visite ufficiali, spettacoli televisivi. Per di più fanno numero, il che non guasta. Nel nostro Paese i luminosi esempi del ballata e dei figli della lupa hanno trovato illustri precursori nell'Italia liberale e convinti seguaci in quella post fascista. Masse imponenti di ignari fanciulli hanno seguito in grangie le esequie di sconosciuti, applaudito ignoti direttori e benefattori, scortato bandierine, cantato inni, ballato, suonato, portato mazzolini di fiori, preparato dolcetti per personalità di ogni risma. Re, regine, generali, podestà, generali, segretari di partito, papi, vescovi, gran dame, assessori, dvi, quelle potenze anime hanno visto di tutto. I bambini più sventurati sono stati perfino abbracciati e baciati con incontentibile commozione da personaggi che il senso di poi avrebbe indicato come poco raccomandabili.

In anni non lontani e fino ai nostri giorni i bimbi sono stati prececati anche per cortei e occupazioni sotto gli occhi ammirati di adulti orgogliosi di questo precoce e consapevole impegno politico. Ci si può fidare della spontaneità di un cartello affibbiato a una bimbetta in cui si legge «La scuola è un diritto. Lasciatela studiare»? O di quell'altro che ha visto qualche anno fa appeso al collo di un bambino di non più di sei anni, con la scritta «Si alla scala mobile»?

hanno collaborato a questo numero speciale di **Quelli del... 20/11:**

canilla iannaccone, fabio mennuni (progetto grafico), gabriele colombo, roberto cara, elisabetta rossi, antonio monzeglio, nicola iannaccone, francesco valtolina.

si ringrazia: unicef e altan



Vietati i minori

I bambini non possono partecipare alle manifestazioni. È l'ultima proposta (di legge) di Forza Italia. Piazze e cortei proibiti per i minori di undici anni. Con due eccezioni: occasioni sportive e religiose. Per i piccoli traigrosatori c'è anche una multa da 500 a 2.000 euro

La forzista presidente della commissione infanzia rivendica l'idea: «Vogliamo tutelare i più deboli». La verità è che a destra non hanno gradito la protesta degli scolari contro la riforma Moratti. L'opposizione insorge: «l'contro la Costituzione e la convenzione dell'Onu»

Ma...Partecipare fa bene alla salute! *

Il dibattito che si è aperto con la proposta di Legge per vietare la presenza dei bambini da 0 ai 10 anni alle manifestazioni di "protesta", pone all'ordine del giorno una questione non più rinviabile: la partecipazione sociale dei bambini e dei ragazzi alla vita della comunità.

Questo è un principio sancito dalla Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia - Legge della Repubblica n° 176/91 (art. 12,13,14 e 15) che, pur essendosi consolidato e sviluppato in tutto il paese in questi ultimi 10 anni con pratiche di partecipazione democratica dei bambini e dei ragazzi, non ha ancora una normativa specifica che individui negli ambiti di vita dei bambini e dei ragazzi le forme in cui promuovere, garantire e esplicitare questo e gli altri diritti.

La proposta di legge presentata dal Presidente della Commissione Bicamerale Infanzia del Parlamento vuole intervenire su questa questione occupandosi, per ora, di un primo ed unico elemento: la partecipazione alle forme di protesta pubbliche, legiferando che prima dei 10 anni tale diritto non si può esercitare, neppure con i propri genitori. Bene! Seguendo il ragionamento della proposta di legge ci sembra necessario chiarire due questioni.

Una prima osservazione è che non vengono definiti, per i cittadini dai 10 anni sino al compimento della maggiore età, i modi coi quali si garantirà, allora, il diritto democratico di critica e di protesta affinché la partecipazione sia favorita, praticata con e senza genitori.

La seconda questione, che richiede un contestuale riferimento legislativo, è la seguente: se solo dopo i 10 anni i bambini possono partecipare e quindi esercitare un diritto - anche mediato dai propri genitori - quali possono essere i dispositivi normativi che permettano ai bambini di conoscere tale diritto e acquisire le competenze necessarie per poterlo esercitare?

Infatti i bambini in quanto individui con precisi bisogni formativi hanno altresì diritto (sancito dalla Costituzione) di accedere a pratiche educative-formative prima di essere resi autonomi. Quale migliore palestra di esercizio alla democrazia è aiutare i bambini a capire, a essere informati e a formarsi una opinione, e poterla esprimere.

A differenza del Presidente della Commissione Bicamerale dell'Infanzia, Arciragazzi pensa che la questione sia quella di educare alla partecipazione i bambini e i ragazzi per educare alla democrazia. Partecipare fa bene alla società.



ARCIRAGAZZI



TI RENDI CONTO?
PORTANO I BAMBINI
IN MANIFESTAZIONI!

SONO PAZZI
NON SANNO CHE
ABITUANDOLI
ALLA PARTECIPAZIONE
C'E' IL SERIO RISCHIO
CHE SI STACCHINO
IRREVERSIBILMENTE
DALLA TELEVISIONE?!



**BAMBINI SI NASCE,
CITTADINI SI DIVENTA!**



La Commissione Riforma Bacone/Stoppani/Matteucci/Monteverdi

PER INFORMAZIONI, COMUNICAZIONI, CONTATTI
SCRIVETE ALLA **AGENZIA DI COMUNICAZIONE DEI RAGAZZI**
email: info@agenziadeiragazzi.net

Progetto Piano Infanzia Comune di Milano - L.285/97
ARCIRAGAZZI-ALTAVIA JUNIUM
info: 02-54178240/7, milanoar@tin.it, www.arciragazzimilano.it